

L'EVENTO Alla Casa dei Tre Oci, Venezia, fino al 9 gennaio 2022, una grande retrospettiva dal 1947 al 2003

DE BIASI, LE FOTO CHE FANNO EPOCA

Il fotografo bellunese, che lavorava per il prestigioso settimanale, ha documentato l'invasione russa in Ungheria nel 1956 così come i Vip a Venezia e i barbieri di strada

Enrico Gusella

«Perché dovunque s'incontra la vita s'incontra la bellezza. Basta guardarsi attorno per vederla: anche in una foglia, in un sasso, in un balcone fiorito. Anche nei riflessi in una pozzanghera».

E' quanto affermava uno piú grandi interpreti della scena fotografica italiana ed internazionale, Mario De Biasi (Sois, in provincia Belluno, 1923 - Milano, 2013) a cui la Casa dei Tre Oci a Venezia, dedica una grande retrospettiva dal titolo: «Mario De Biasi. Fotografie 1947-2003», a cura di Enrica Viganò in collaborazione con l'archivio Mario De Biasi (catalogo **Marsilio**).

Sono 256 fotografie, metà delle quali inedite e vintage, con un intenso e diretto sguardo sul mondo, ripercorrono l'intera produzione del grande fotoreporter bellunese. Deportato durante l'occupazione tedesca a Norimberga, la sua passione per la fotografia nasce proprio tra le macerie di questa città bombardata, grazie al casuale ritrovamento di un manuale fotografico.

Nel 1946, rientrato a Milano, autodidatta inizia a collaborare con alcune riviste, frequentando fotografi come Paolo Monti e Pietro Donzelli. Ma la chiave di svolta è nel 1953 quando viene assunto come fotografo nello staff del prestigioso settimanale Epoca. La rassegna veneziana si apre con un'originale icona dei primi anni Cinquanta: si tratta dell'intera sequenza de «Gli Italiani si voltano», con

una splendida Moira Orfei vestita di bianco mentre passeggia per il centro di Milano, attirando lo sguardo di un gruppo di uomini, ma anche di alcune donne riprese in primo piano.

E' il primo grande atto delle tante storie che De Biasi racconterà visivamente. E, infatti, la storia simbolo della sua vita è datata 1956, quando, inviato di Epoca, è a Budapest nel corso dell'invasione russa in Ungheria, con i carri armati che attraversano le strade della capitale ungherese.

Un reportage forte e crudo, in cui immortala i fatti di sangue e le violenze, i linciaggi e i civili sotto i carri armati, i volti sfigurati e i morti impiccati. Orrori e barbarie di uomini su altri uomini e donne in un macabro rituale che ancor oggi purtroppo ritroviamo in altre città del pianeta.

Ma gli anni Cinquanta segnano anche il boom economico, lo sviluppo industriale: è «l'Italia che rinasce». Sono così la stazione centrale e le periferie di Milano con il «Quartiere Sperimentale QT8». Le lavanderia a San Cristoforo e il sagrato innevato di Piazza Duomo che diventa una suggestiva composizione astratta. La folla al capolinea del tram allo stadio di San Siro e l'arrivo dei pendolari in una lunghissima coda alla Stazione di Porta Romana. E l'Italia che De Biasi percorre in lungo e largo.

A Napoli con i bambini a giocare in una piazza, una barberia e il calzolaio, o in una Sanremo antica, a Campidano in Sardegna, o in Sicilia con i bambini tra i carretti, o in un'affollata Riva degli Schiavoni a Venezia e tra le se-



Federico Fellini e Giulietta Masina, Venezia, 1955 © Archivio Mario De Biasi / courtesy Admira, Milano

merlettaie a Burano. E di grande fascino è anche la sequenza su New York con un bellissimo ritratto di una guardarobiera e di un signore a passeggio con 4 cagnolini al guinzaglio. Il Ponte di Brooklyn in una sorta di composizione astratta e la Grande Mela di notte. E se al primo piano dei Tre Oci si assiste a una vera e propria installazione delle famose copertine di Epoca con le foto di De Biasi, altre ancora sono le se-

zioni che non mancano di stupire.

Dalla Siberia ai barbieri di strada -Teheran, Palermo, Napoli, Il Cairo-, dalla "pausa pranzo" -sezione alla quale è dedicata una grande installazione raffigurante un mappamondo sul quale sono esposte 40 fotografie vintage-, a Hong Kong, o da Houston dove De Biasi segue la preparazione e lo sbarco sulla luna dell'Apollo 11 - e a cui Epoca dedica sei numeri -, a

un mondo di baci in cui ritrae coppie di ogni età nei piú diversi momenti di intimità.

L'India e il Sud America, fino a Venezia con le star del cinema. Da Sophia Loren a Federico Fellini e Giulietta Masina teneramente in gondola, da Romy Schneider a Elsa Martinelli, una giovanissima Brigitte Bardot e Jane Fonda, e una bellissima Maria Callas in un sorriso travolgente.

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

